



RINALDO - Note di regia
a cura di **Jacopo Spirei**

Rinaldo è un'opera inusuale, mescola realtà e fantasia in continuazione, mescola la magia con la realtà. Abbiamo deciso un percorso da realismo magico con una serie di contaminazioni dal mondo dell'arte contemporanea e dal cinema.

Rinaldo è un eroe smarrito, è un eroe che non sa la strada da percorrere e che non vuole percorrerla. Rinaldo è noi e noi siamo Rinaldo; il suo percorso di superamento del se e di conquista della sua personale Gerusalemme celeste, che altro non è che realizzazione del proprio massimo potenziale, è il centro della nostra interpretazione dell'opera a metà tra un action movie e un'introspezione umana.

Abbiamo deciso di rendere Rinaldo un uomo qualunque, una persona anonima che lavora in un piccolo ufficio, un uomo che potrebbe essere ognuno di noi. Durante l'ouverture Almirena entra nel suo "mondo" e Rinaldo se ne innamora perdutamente, a questo punto la sua realtà è contaminata da quella di Almirena, (Foto Atto1.1, Atto1.2), Goffredo irrompe nella stanza trascinando Argante prigioniero e siamo catapultati in una serie di eventi straordinari che capitano ad un uomo ordinario, e Rinaldo è posto davanti al dilemma di combattere una guerra di cui non conosce niente. Argante rimasto solo invoca Armida la quale si palesa (Foto Atto 1.3 1.4) come donna che domina il lato oscuro della vita, rappresentato da un grande ragno (è una famosa scultura dell'artista francese Luoise Bourgois, che rappresenta una madre) il ragno rappresenta i mille modi in cui si può essere imprigionati dalle situazioni della vita, rappresenta il pericolo.

Nella scena seguente Almirena ha portato Rinaldo nel suo mondo (Foto Atto1.5) un giardino realistico ma curvato, che crea un'idea di realtà instabile dove le prospettive sono irregolari, una tenda leggera alle spalle mossa dal vento crea l'illusione di un mondo sereno e di sogno, a interrompere il sogno arriva Armida, il telo bianco cade a rivelare Armida col suo ragno (FotoAtto1.6), Armida una volta rapita Almirena scompare dietro una saracinesca che rappresenta non solo un limite invalicabile ma anche una porta verso gli inferi e il mondo sotterraneo che Armida rappresenta (foto Atto 1.7).

Nel secondo Atto (foto Atto2.1, 2.3) Rinaldo è davanti all'ingresso, che rappresenta la porta del vizio, la discesa agli inferi, è l'ingresso di un club notturno dove le sirene e la donna all'ingresso lo invitano ad entrare. La saracinesca si alza e avanza verso di noi il mondo di Armida, (Atto2.3, 2.4, 2.5) dove si svolge tutto il secondo atto, una specie di club della perdizione: questo è il percorso delle tentazioni di Rinaldo, deve scendere in fondo per ritrovare il suo amore, una specie di Orfeo che discende negli inferi per incontrare la sua Euridice).

Nel terzo atto ci troviamo di nuovo fuori dal regno di Armida, il mago è il barbone che soggiorna al di fuori dell'ingresso, mago/guru e asceta, un mistico che dona a Goffredo un'arma per entrare (foto Atto 3.1, 3.2, 3.3, 3.4), è con questa arma che entra ed abbatte il ragno di Armida con l'aiuto di Rinaldo.

Nel concitato finale (atto 3.5, 3.6) la realtà di Rinaldo e quella di Almirena si ritrovano, a questo punto Rinaldo deve fare una scelta: tornare nel suo mondo o rimanere in quello di Almirena e vincere. La battaglia è di Rinaldo contro se stesso, di nuovo nel suo ufficio all'interno del quale affronta Argante, una volta sconfitta la sua realtà Rinaldo decide di andare oltre e abbandonare i due mondi insieme ad Almirena, il loro amore li unisce al di là delle differenze e vengono avanti lasciandosi indietro i loro due mondi.